

SCENARI

Irisultati di un sondaggio condotto da **Hunters group** sulle dimissioni durante la pandemia

I pentiti della great resignation

Tre lavoratori su 10 tornerebbero nella vecchia azienda

DI ANTONIO LONGO

Dopo meno di un anno, il 30% dei dipendenti che si è dimesso da un'azienda si ritiene poco o per nulla soddisfatto del nuovo percorso professionale intrapreso. E il 29% sarebbe disposto, potendolo fare, a tornare nell'azienda che ha lasciato. Nell'epoca in cui anche in Italia si sta sempre più diffondendo il fenomeno delle "grandi dimissioni" (conosciuto anche come "great resignation"), ossia l'aumento esponenziale di figure professionali che hanno scelto di lasciare il proprio posto di lavoro, sorto negli Stati Uniti durante la pandemia, gli esiti di un sondaggio condotto da **Hunters Group** rivelano che se durante l'emergenza sanitaria in molti sono stati spinti a cercare nuove opportunità professionali, a sei mesi da tale cambiamento quasi il 30% si è pentito della scelta. «Trovare la spiegazione a que-

sti dati non è così semplice, la spinta verso il nuovo potrebbe essere stata la risposta ai lunghi mesi in lockdown oppure semplicemente un cambiamento ormai inarrestabile della percezione del proprio lavoro, dei tempi e degli spazi dell'ufficio o, magari, al naturale e umano desiderio del nuovo, che si è instillato in chi non ha avuto modo di emergere dai propri spazi domestici» precisa **Joelle Gallesi**, managing director di **Hunters Group**. «c'è, tuttavia, un'altra faccia di questo fenomeno che è altrettanto importante e che non possiamo ignorare: molti di coloro che hanno cambiato lavoro, già nei primi tre o sei mesi dall'inizio della nuova avventura professionale, rivalutano la scelta e sarebbero già pronti a cambiare nuovamente perché si rendono conto di aver preso questa decisione sull'onda dell'emotività invece che sulla base di un vero progetto di carriera». In base ai risultati della ricerca,

che ha coinvolto circa mille candidati, il 38% si ritiene molto soddisfatto del cambio, il 30% abbastanza, il 17% poco e il 15% per nulla. La situazione di instabilità generata dall'emergenza sanitaria ha modificato, almeno per il 53% dei rispondenti, bisogni e necessità e ne ha influenzato la scelta. Per quanto riguarda, invece, le motivazioni che hanno incentivato il cambiamento, il 40% dei profili si è mosso per la possibilità di crescita professionale ed economica, il 23% per la missione e i valori aziendali della nuova realtà e l'11% per l'opportunità di formazione. Peraltro, alcuni candidati tornerebbero a lavorare nella vecchia azienda, infatti il 29% degli intervistati sarebbe disposto, potendo, a tornare nell'azienda che ha lasciato. In quest'ultimo caso, si tratta principalmente di figure senior che hanno maturato almeno 7 anni di esperienza.

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

